





Arnaud Miranda

# Illuminismo oscuro

Le origini del pensiero neoreazionario

Traduzione di Eliana Fantozzi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© Éditions Gallimard, Paris, 2006  
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-20060-8

Prima edizione: maggio 2026

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi  
l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di  
alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore  
e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

# Iluminismo oscuro



## Introduzione

### Un pessimo scenario

*Washington DC, 2035. Ormai la città è costellata di torri che svettano altissime, e circondano l'area dell'ex Campidoglio. Auto volanti circolano nei cieli senza conducente. Dieci anni dopo la Grande Restaurazione, la US Supreme Corporation è ormai lo Stato-azienda più florido al mondo. Possiede un tasso di crescita annuo pari al quindici per cento, e un indice di criminalità inferiore all'uno per cento. Su tutti i monitor pubblicitari si possono vedere le gigantografie del re d'America, affettuosamente chiamato il «Big Boss», il quale ha avuto la gentilezza di mettere il suo personale software di sorveglianza – l'Aleph® – al servizio della sicurezza nazionale. Del resto, il suo trionfo è in gran parte dovuto a quei profeti visionari che sono i Saggi dell'Illuminismo oscuro: per anni e nelle trame di internet, costoro hanno preparato il Colpo di Stato che ha messo a morte la vecchia repubblica corrotta e decadente. ...*

Questa scena ha tutta l'aria di un incubo o di una distopia cinematografica. Eppure, uno scenario simile non è altro che il frutto della visione politica di intellet-

tuali in carne e ossa, sorti nei bassifondi della rete alla fine degli anni Duemila, i quali immaginano di svolgere oggi il ruolo di profeti dell'Illuminismo oscuro. Certo il mondo è bello perché è vario, e non si può impedire a qualche nerd frustrato di sentirsi come il cattivo dei film. Ma alcuni di questi pensatori, con il sostegno di qualche miliardario della Silicon Valley, si sono intrufolati con successo perfino nei corridoi della Casa Bianca, e ormai figurano tra i più influenti ideologi negli ambienti politici della prima potenza mondiale.

Questa storia inverosimile è quella dell'effettivo successo ideologico del pensiero neoreazionario. Dopo essermi specializzato in Teoria politica, negli ultimi anni ho preparato una tesi di dottorato che verte sul pensiero della decadenza. Partendo dallo studio dei teorici di inizio Novecento come Carl Schmitt, Julius Evola e Oswald Spengler, ho finito per appassionarmi alle forme contemporanee del pensiero reazionario. Così mi sono imbattuto in una corrente intellettuale che circolava sui forum online e sui social, la quale pareva sia estendere sia rinnovare la tradizione di pensiero che stavo studiando. Diversi autori neoreazionari effettuavano una sorta di sintesi inaspettata tra il pensiero reazionario del periodo prebellico e alcuni elementi postmoderni degli anni Sessanta e Settanta. Una peculiarità simile mi ha intrigato a tal punto da dedicare loro l'ultima parte della tesi, di cui ho consegnato il manoscritto a ottobre 2024. L'elezione di Donald Trump il mese dopo ha portato alla ribalta certi pensatori, fino ad allora marginali. Quindi mi sono deciso a scrivere questo

libro, con l'obiettivo di presentare al lettore ciò che la storia delle idee politiche poteva insegnarci su di essi.

L'elezione americana di novembre 2024 ha fatto venire alla luce tali pensatori. La vittoria di Trump nel 2016 aveva destato un'immensa sorpresa, ma l'inizio del suo secondo mandato ha annunciato sconvolgimenti politici ancora più profondi.<sup>1</sup> Sempre più abile e spalleggiato rispetto al suo primo mandato, sempre più determinato dopo la sconfitta alle elezioni 2020, Trump sembra avere un piano preciso e strutturato. Sin dal giorno della sua investitura, detta la linea firmando ben ventisei decreti presidenziali (*executive orders*). Ne firmerà più di cento nell'arco di due mesi: più di qualsiasi altro presidente prima di lui.

Questi decreti saturano lo spazio politico con misure choc: ritiro dall'OMS e dall'Accordo di Parigi, creazione del DOGE,<sup>2</sup> soppressione dei regolamenti sull'intelligenza artificiale, dispiegamento dell'esercito al confine con il Messico, inasprimento delle leggi sull'immigrazione, cambio di denominazione del Golfo del Messico in Golfo d'America, grazia presidenziale per gli assalitori di Capitol Hill eccetera. Fin da subito Trump fa capire che la sua gestione del potere sarà ultra-presidenziale. A questi decreti si aggiungono delle prese di posizione sconcertanti a livello geopolitico. Al di là della volontà di interrompere il sostegno all'Ucraina nella guerra che la contrappone alla Russia, rilancia l'idea di acquisire la Groenlandia, la quale rientrerebbe nella sfera d'influenza americana. Nell'aprile 2025, annuncia una politica doganale

mercantilista estremamente aggressiva, che fa passare i dazi dal due al ventiquattro per cento.

Queste misure hanno spiazzato i commentatori, che hanno spesso parlato di un fenomeno di stagnazione per identificare lo stato di paralisi conseguente a un terremoto politico di tale portata. Un effetto simile è innegabile; tuttavia, non lo si può spiegare limitandosi alla «teoria del folle». <sup>3</sup> Di sicuro Trump invade deliberatamente lo spazio politico, ma lo scopo non è solo quello di neutralizzare l'opposizione. I primi mesi del suo secondo mandato sono la prova di una vera e propria ristrutturazione ideologica del trumpismo. La prima elezione di Trump si era basata soprattutto su una strategia nazional-populista promossa dalla corrente *alt-right*<sup>4</sup> e, in particolare, da Steve Bannon, divenuto consigliere del Presidente all'indomani dell'elezione. L'*alt-right* si è poi rivelata troppo frammentata per condurre a una politica coerente: Steve Bannon è stato rimosso in fretta e Trump ha preso le distanze da questo orientamento. Anche se la retorica nazional-populista è rimasta la grammatica del trumpismo, l'influenza dell'*alt-right* si è ridotta. La sua ultima bravata è stata senz'altro l'assalto a Capitol Hill nel gennaio 2021. Tale evento è l'emblema del fallimento dell'ideologia dell'*alt-right*: volenti o nolenti, essa è legata alla sconfitta di Trump nel 2020. Dunque, per preparare il terreno alla vittoria del 2024, il trumpismo ha avuto bisogno di un rinnovamento ideologico.

Questo rinnovamento si fonda sull'ascesa di due correnti intellettuali: quella postliberale e quella neo-